

time. Una buona quota di questi, aderenti alla CISL, sembravano invincibili e refrattari ad ogni forma di lotta. Ci sbagliavamo. Alla prova dei fatti si sono rivelati più decisi di altri.

Stai qui tutta la differenza tra rappresentatività e radicamento.

Con il primo obiettivo la corsa è per avere un posto ai tavoli concertativi che porta impercettibilmente, ma inesorabilmente, verso qualche sottomarca di cretinismo parlamentare.

Con il radicamento la verifica delle posizioni avviene tutti i giorni e non alla fiera elettorale. Il rapporto non mediato dal grado-delega è il solo antidoto alla malattia di sempre e continuamente risorgente dalla pratica che si vanta di essere pragmatica e specialistica, con tutte le competenze da dottori della norma che inevitabilmente scivolano nella praticoneria senza principi.

Tra compagni che vogliono fare bene, è bene essere rigorosi nella critica, anzi è il modo migliore per essere solidali e non banalmente concilianti. Buoni perché si è compagni e compagni perché si è buoni. Con troppa indulgenza non ci si aiuta affatto. Non ci muove nessuna gelosia o faziosità di sigla. Con i compagni dell'USI i rapporti sono più che buoni sia per le frequentazioni attuali ma ancor di più per le ragioni storiche che portarono Lenin a dire che dagli anarchici ci divide l'1% e ci lega il 99% mentre con l'opportunismo (forse) ci unisce l'1% ma ci separa (sicuramente) il 99%. Per noi spirito, concetto e percentuali rimangono confermate.

Tra compagni che vogliono fare bene, è bene essere rigorosi nella critica, anzi è il modo migliore per essere solidali e non banalmente concilianti. Buoni perché si è compagni e compagni perché si è buoni. Con troppa indulgenza non ci si aiuta affatto. Non ci muove nessuna gelosia o faziosità di sigla. Con i compagni dell'USI i rapporti sono più che buoni sia per le frequentazioni attuali ma ancor di più per le ragioni storiche che portarono Lenin a dire che dagli anarchici ci divide l'1% e ci lega il 99% mentre con l'opportunismo (forse) ci unisce l'1% ma ci separa (sicuramente) il 99%. Per noi spirito, concetto e percentuali rimangono confermate.

Tra compagni che vogliono fare bene, è bene essere rigorosi nella critica, anzi è il modo migliore per essere solidali e non banalmente concilianti. Buoni perché si è compagni e compagni perché si è buoni. Con troppa indulgenza non ci si aiuta affatto. Non ci muove nessuna gelosia o faziosità di sigla. Con i compagni dell'USI i rapporti sono più che buoni sia per le frequentazioni attuali ma ancor di più per le ragioni storiche che portarono Lenin a dire che dagli anarchici ci divide l'1% e ci lega il 99% mentre con l'opportunismo (forse) ci unisce l'1% ma ci separa (sicuramente) il 99%. Per noi spirito, concetto e percentuali rimangono confermate.

Tra compagni che vogliono fare bene, è bene essere rigorosi nella critica, anzi è il modo migliore per essere solidali e non banalmente concilianti. Buoni perché si è compagni e compagni perché si è buoni. Con troppa indulgenza non ci si aiuta affatto. Non ci muove nessuna gelosia o faziosità di sigla. Con i compagni dell'USI i rapporti sono più che buoni sia per le frequentazioni attuali ma ancor di più per le ragioni storiche che portarono Lenin a dire che dagli anarchici ci divide l'1% e ci lega il 99% mentre con l'opportunismo (forse) ci unisce l'1% ma ci separa (sicuramente) il 99%. Per noi spirito, concetto e percentuali rimangono confermate.

Tra compagni che vogliono fare bene, è bene essere rigorosi nella critica, anzi è il modo migliore per essere solidali e non banalmente concilianti. Buoni perché si è compagni e compagni perché si è buoni. Con troppa indulgenza non ci si aiuta affatto. Non ci muove nessuna gelosia o faziosità di sigla. Con i compagni dell'USI i rapporti sono più che buoni sia per le frequentazioni attuali ma ancor di più per le ragioni storiche che portarono Lenin a dire che dagli anarchici ci divide l'1% e ci lega il 99% mentre con l'opportunismo (forse) ci unisce l'1% ma ci separa (sicuramente) il 99%. Per noi spirito, concetto e percentuali rimangono confermate.

Tra compagni che vogliono fare bene, è bene essere rigorosi nella critica, anzi è il modo migliore per essere solidali e non banalmente concilianti. Buoni perché si è compagni e compagni perché si è buoni. Con troppa indulgenza non ci si aiuta affatto. Non ci muove nessuna gelosia o faziosità di sigla. Con i compagni dell'USI i rapporti sono più che buoni sia per le frequentazioni attuali ma ancor di più per le ragioni storiche che portarono Lenin a dire che dagli anarchici ci divide l'1% e ci lega il 99% mentre con l'opportunismo (forse) ci unisce l'1% ma ci separa (sicuramente) il 99%. Per noi spirito, concetto e percentuali rimangono confermate.

Tra compagni che vogliono fare bene, è bene essere rigorosi nella critica, anzi è il modo migliore per essere solidali e non banalmente concilianti. Buoni perché si è compagni e compagni perché si è buoni. Con troppa indulgenza non ci si aiuta affatto. Non ci muove nessuna gelosia o faziosità di sigla. Con i compagni dell'USI i rapporti sono più che buoni sia per le frequentazioni attuali ma ancor di più per le ragioni storiche che portarono Lenin a dire che dagli anarchici ci divide l'1% e ci lega il 99% mentre con l'opportunismo (forse) ci unisce l'1% ma ci separa (sicuramente) il 99%. Per noi spirito, concetto e percentuali rimangono confermate.

Tra compagni che vogliono fare bene, è bene essere rigorosi nella critica, anzi è il modo migliore per essere solidali e non banalmente concilianti. Buoni perché si è compagni e compagni perché si è buoni. Con troppa indulgenza non ci si aiuta affatto. Non ci muove nessuna gelosia o faziosità di sigla. Con i compagni dell'USI i rapporti sono più che buoni sia per le frequentazioni attuali ma ancor di più per le ragioni storiche che portarono Lenin a dire che dagli anarchici ci divide l'1% e ci lega il 99% mentre con l'opportunismo (forse) ci unisce l'1% ma ci separa (sicuramente) il 99%. Per noi spirito, concetto e percentuali rimangono confermate.

Tra compagni che vogliono fare bene, è bene essere rigorosi nella critica, anzi è il modo migliore per essere solidali e non banalmente concilianti. Buoni perché si è compagni e compagni perché si è buoni. Con troppa indulgenza non ci si aiuta affatto. Non ci muove nessuna gelosia o faziosità di sigla. Con i compagni dell'USI i rapporti sono più che buoni sia per le frequentazioni attuali ma ancor di più per le ragioni storiche che portarono Lenin a dire che dagli anarchici ci divide l'1% e ci lega il 99% mentre con l'opportunismo (forse) ci unisce l'1% ma ci separa (sicuramente) il 99%. Per noi spirito, concetto e percentuali rimangono confermate.

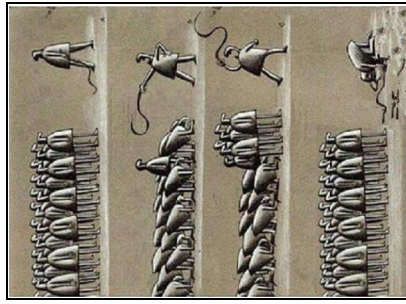
Tra compagni che vogliono fare bene, è bene essere rigorosi nella critica, anzi è il modo migliore per essere solidali e non banalmente concilianti. Buoni perché si è compagni e compagni perché si è buoni. Con troppa indulgenza non ci si aiuta affatto. Non ci muove nessuna gelosia o faziosità di sigla. Con i compagni dell'USI i rapporti sono più che buoni sia per le frequentazioni attuali ma ancor di più per le ragioni storiche che portarono Lenin a dire che dagli anarchici ci divide l'1% e ci lega il 99% mentre con l'opportunismo (forse) ci unisce l'1% ma ci separa (sicuramente) il 99%. Per noi spirito, concetto e percentuali rimangono confermate.

Tra compagni che vogliono fare bene, è bene essere rigorosi nella critica, anzi è il modo migliore per essere solidali e non banalmente concilianti. Buoni perché si è compagni e compagni perché si è buoni. Con troppa indulgenza non ci si aiuta affatto. Non ci muove nessuna gelosia o faziosità di sigla. Con i compagni dell'USI i rapporti sono più che buoni sia per le frequentazioni attuali ma ancor di più per le ragioni storiche che portarono Lenin a dire che dagli anarchici ci divide l'1% e ci lega il 99% mentre con l'opportunismo (forse) ci unisce l'1% ma ci separa (sicuramente) il 99%. Per noi spirito, concetto e percentuali rimangono confermate.

Tra compagni che vogliono fare bene, è bene essere rigorosi nella critica, anzi è il modo migliore per essere solidali e non banalmente concilianti. Buoni perché si è compagni e compagni perché si è buoni. Con troppa indulgenza non ci si aiuta affatto. Non ci muove nessuna gelosia o faziosità di sigla. Con i compagni dell'USI i rapporti sono più che buoni sia per le frequentazioni attuali ma ancor di più per le ragioni storiche che portarono Lenin a dire che dagli anarchici ci divide l'1% e ci lega il 99% mentre con l'opportunismo (forse) ci unisce l'1% ma ci separa (sicuramente) il 99%. Per noi spirito, concetto e percentuali rimangono confermate.

S.I. COBAS e Sin.Base

INCONTRO SANITA'



Sabato primo dicembre '12, a Genova, si sono incontrati lavoratori e delegati della sanità, prevalentemente del SI Cobas e del Sin.Base, per la messa a punto di un intervento con caratteristiche comuni nei rispettivi posti di lavoro.

La discussione ha affrontato tematiche contrattuali, valutazioni di accordi e conseguenti applicazioni. Momento centrale della discussione è stato l'attacco in corso alla sanità pubblica e privata.

Come da impostazione programmatica del coordinamento si è passati all'esposizione del lavoro svolto.

Part-time.
I compagni di Genova hanno fatto il punto sul contenzioso che coinvolge un centinaio di lavoratori part-time che vogliono difendere il contratto stipulato prima del 2008 e non accettano nessuna revoca e nessuna revisione regolamentare da parte dell'azienda. Si è messo in luce, al di là degli esiti processuali, la resistenza alle pressioni e alle minacce oblique, e in certi casi dirette, attuate da funzionari DAPS e sindacalisti sguinzagliati ad abbaiare sulle "ritorsioni" che l'azienda avrebbe riservato contro i "ribelli".

Questa prova di compattezza è di per sé un primo risultato.

Pagelline.
Altro tema: valutazione individuale, ossia le pagelline che a Milano, più che a Genova, le aziende iniziano ad effettuare pur senza obbligo di legge. Nonostante questa evidenza i concertativi sono disposti a subire tali valutazioni a patto che se attribuisca ogni responsabilità all'icona Brunetta. Con l'accordo del 4 febbraio tra governo, Cisl e Uil si cancella l'obbligo delle fasce di merito. Tale accordo riporta ai tavoli i concertativi altrimenti bypassati dalla disposizione giuridica. Se si considera che l'accordo non permette nessuna decurtazione degli stipendi e che vi è il blocco di ogni forma di incentivi, è a dir poco surreale il clamore che i concertativi fanno sulla materia. Scelgono di vincere facile e se la prendono con il "povero" Brunetta, ormai fuori gioco. Siamo al "vite maramaldo! Tu uccidi un uomo morto!" Va detto che la CGIL, non aveva firmato l'accordo perché proposto dal governo di destra ma aveva condiviso senza batter ciglio, il famoso "memorandum" sul pubblico impiego, che ne anticipava la filosofia di fondo. Altra critica all'accordo è riferita alla rinuncia della premialità come principio condiviso e auspicato.

ECM
Gli ECM sono una minaccia che incombe. E' da tenere sotto monitoraggio. A più riprese la tempistica per la definizione delle misure sanzionatorie per gli inadempienti, che coinvolge direttamente gli albi e i colleghi professionali, è stata spostata in avanti nel tempo. Nel frattempo si allarga l'offerta per corsi a pagamento e ovviamente tutte le sigle sindacali propongono un loro provider di riferimento, a prezzi scontati s'intende.

Business is business.
Vertenze di reparto
Non possiamo riconoscere le lotte solo quando assumono un carattere di contestazione aperta. Dobbiamo saper cogliere i livelli di maturazione precoci. Non possiamo imporre i livelli di conflittualità, possiamo però scegliere come intervenire e favorirne la crescita. Per cogliere le opportunità d'intervento dobbiamo valorizzare i livelli di conflittualità per come si esprimono. Le lotte che si producono nella logistica presentano un grado di conflittualità e complessità da far apparire il nostro lavoro nella sanità un terreno arido ed impermeabile alla lotta aperta. Sembra che solo situazioni critiche come quella del San Raffaele scuotano dall'apatia e possano produrre reazioni conflittuali. Ma vi sono delle luci anche nelle realtà che

time. Una buona quota di questi, aderenti alla CISL, sembravano invincibili e refrattari ad ogni forma di lotta. Ci sbagliavamo. Alla prova dei fatti si sono rivelati più decisi di altri.

Stai qui tutta la differenza tra rappresentatività e radicamento.

Con il primo obiettivo la corsa è per avere un posto ai tavoli concertativi che porta impercettibilmente, ma inesorabilmente, verso qualche sottomarca di cretinismo parlamentare.

Con il radicamento la verifica delle posizioni avviene tutti i giorni e non alla fiera elettorale. Il rapporto non mediato dal grado-delega è il solo antidoto alla malattia di sempre e continuamente risorgente dalla pratica che si vanta di essere pragmatica e specialistica, con tutte le competenze da dottori della norma che inevitabilmente scivolano nella praticoneria senza principi.

Tra compagni che vogliono fare bene, è bene essere rigorosi nella critica, anzi è il modo migliore per essere solidali e non banalmente concilianti. Buoni perché si è compagni e compagni perché si è buoni. Con troppa indulgenza non ci si aiuta affatto. Non ci muove nessuna gelosia o faziosità di sigla. Con i compagni dell'USI i rapporti sono più che buoni sia per le frequentazioni attuali ma ancor di più per le ragioni storiche che portarono Lenin a dire che dagli anarchici ci divide l'1% e ci lega il 99% mentre con l'opportunismo (forse) ci unisce l'1% ma ci separa (sicuramente) il 99%. Per noi spirito, concetto e percentuali rimangono confermate.

Tra compagni che vogliono fare bene, è bene essere rigorosi nella critica, anzi è il modo migliore per essere solidali e non banalmente concilianti. Buoni perché si è compagni e compagni perché si è buoni. Con troppa indulgenza non ci si aiuta affatto. Non ci muove nessuna gelosia o faziosità di sigla. Con i compagni dell'USI i rapporti sono più che buoni sia per le frequentazioni attuali ma ancor di più per le ragioni storiche che portarono Lenin a dire che dagli anarchici ci divide l'1% e ci lega il 99% mentre con l'opportunismo (forse) ci unisce l'1% ma ci separa (sicuramente) il 99%. Per noi spirito, concetto e percentuali rimangono confermate.

Tra compagni che vogliono fare bene, è bene essere rigorosi nella critica, anzi è il modo migliore per essere solidali e non banalmente concilianti. Buoni perché si è compagni e compagni perché si è buoni. Con troppa indulgenza non ci si aiuta affatto. Non ci muove nessuna gelosia o faziosità di sigla. Con i compagni dell'USI i rapporti sono più che buoni sia per le frequentazioni attuali ma ancor di più per le ragioni storiche che portarono Lenin a dire che dagli anarchici ci divide l'1% e ci lega il 99% mentre con l'opportunismo (forse) ci unisce l'1% ma ci separa (sicuramente) il 99%. Per noi spirito, concetto e percentuali rimangono confermate.

Tra compagni che vogliono fare bene, è bene essere rigorosi nella critica, anzi è il modo migliore per essere solidali e non banalmente concilianti. Buoni perché si è compagni e compagni perché si è buoni. Con troppa indulgenza non ci si aiuta affatto. Non ci muove nessuna gelosia o faziosità di sigla. Con i compagni dell'USI i rapporti sono più che buoni sia per le frequentazioni attuali ma ancor di più per le ragioni storiche che portarono Lenin a dire che dagli anarchici ci divide l'1% e ci lega il 99% mentre con l'opportunismo (forse) ci unisce l'1% ma ci separa (sicuramente) il 99%. Per noi spirito, concetto e percentuali rimangono confermate.

Tra compagni che vogliono fare bene, è bene essere rigorosi nella critica, anzi è il modo migliore per essere solidali e non banalmente concilianti. Buoni perché si è compagni e compagni perché si è buoni. Con troppa indulgenza non ci si aiuta affatto. Non ci muove nessuna gelosia o faziosità di sigla. Con i compagni dell'USI i rapporti sono più che buoni sia per le frequentazioni attuali ma ancor di più per le ragioni storiche che portarono Lenin a dire che dagli anarchici ci divide l'1% e ci lega il 99% mentre con l'opportunismo (forse) ci unisce l'1% ma ci separa (sicuramente) il 99%. Per noi spirito, concetto e percentuali rimangono confermate.

Tra compagni che vogliono fare bene, è bene essere rigorosi nella critica, anzi è il modo migliore per essere solidali e non banalmente concilianti. Buoni perché si è compagni e compagni perché si è buoni. Con troppa indulgenza non ci si aiuta affatto. Non ci muove nessuna gelosia o faziosità di sigla. Con i compagni dell'USI i rapporti sono più che buoni sia per le frequentazioni attuali ma ancor di più per le ragioni storiche che portarono Lenin a dire che dagli anarchici ci divide l'1% e ci lega il 99% mentre con l'opportunismo (forse) ci unisce l'1% ma ci separa (sicuramente) il 99%. Per noi spirito, concetto e percentuali rimangono confermate.

Tra compagni che vogliono fare bene, è bene essere rigorosi nella critica, anzi è il modo migliore per essere solidali e non banalmente concilianti. Buoni perché si è compagni e compagni perché si è buoni. Con troppa indulgenza non ci si aiuta affatto. Non ci muove nessuna gelosia o faziosità di sigla. Con i compagni dell'USI i rapporti sono più che buoni sia per le frequentazioni attuali ma ancor di più per le ragioni storiche che portarono Lenin a dire che dagli anarchici ci divide l'1% e ci lega il 99% mentre con l'opportunismo (forse) ci unisce l'1% ma ci separa (sicuramente) il 99%. Per noi spirito, concetto e percentuali rimangono confermate.

Tra compagni che vogliono fare bene, è bene essere rigorosi nella critica, anzi è il modo migliore per essere solidali e non banalmente concilianti. Buoni perché si è compagni e compagni perché si è buoni. Con troppa indulgenza non ci si aiuta affatto. Non ci muove nessuna gelosia o faziosità di sigla. Con i compagni dell'USI i rapporti sono più che buoni sia per le frequentazioni attuali ma ancor di più per le ragioni storiche che portarono Lenin a dire che dagli anarchici ci divide l'1% e ci lega il 99% mentre con l'opportunismo (forse) ci unisce l'1% ma ci separa (sicuramente) il 99%. Per noi spirito, concetto e percentuali rimangono confermate.

Tra compagni che vogliono fare bene, è bene essere rigorosi nella critica, anzi è il modo migliore per essere solidali e non banalmente concilianti. Buoni perché si è compagni e compagni perché si è buoni. Con troppa indulgenza non ci si aiuta affatto. Non ci muove nessuna gelosia o faziosità di sigla. Con i compagni dell'USI i rapporti sono più che buoni sia per le frequentazioni attuali ma ancor di più per le ragioni storiche che portarono Lenin a dire che dagli anarchici ci divide l'1% e ci lega il 99% mentre con l'opportunismo (forse) ci unisce l'1% ma ci separa (sicuramente) il 99%. Per noi spirito, concetto e percentuali rimangono confermate.

Tra compagni che vogliono fare bene, è bene essere rigorosi nella critica, anzi è il modo migliore per essere solidali e non banalmente concilianti. Buoni perché si è compagni e compagni perché si è buoni. Con troppa indulgenza non ci si aiuta affatto. Non ci muove nessuna gelosia o faziosità di sigla. Con i compagni dell'USI i rapporti sono più che buoni sia per le frequentazioni attuali ma ancor di più per le ragioni storiche che portarono Lenin a dire che dagli anarchici ci divide l'1% e ci lega il 99% mentre con l'opportunismo (forse) ci unisce l'1% ma ci separa (sicuramente) il 99%. Per noi spirito, concetto e percentuali rimangono confermate.

Tra compagni che vogliono fare bene, è bene essere rigorosi nella critica, anzi è il modo migliore per essere solidali e non banalmente concilianti. Buoni perché si è compagni e compagni perché si è buoni. Con troppa indulgenza non ci si aiuta affatto. Non ci muove nessuna gelosia o faziosità di sigla. Con i compagni dell'USI i rapporti sono più che buoni sia per le frequentazioni attuali ma ancor di più per le ragioni storiche che portarono Lenin a dire che dagli anarchici ci divide l'1% e ci lega il 99% mentre con l'opportunismo (forse) ci unisce l'1% ma ci separa (sicuramente) il 99%. Per noi spirito, concetto e percentuali rimangono confermate.

Tra compagni che vogliono fare bene, è bene essere rigorosi nella critica, anzi è il modo migliore per essere solidali e non banalmente concilianti. Buoni perché si è compagni e compagni perché si è buoni. Con troppa indulgenza non ci si aiuta affatto. Non ci muove nessuna gelosia o faziosità di sigla. Con i compagni dell'USI i rapporti sono più che buoni sia per le frequentazioni attuali ma ancor di più per le ragioni storiche che portarono Lenin a dire che dagli anarchici ci divide l'1% e ci lega il 99% mentre con l'opportunismo (forse) ci unisce l'1% ma ci separa (sicuramente) il 99%. Per noi spirito, concetto e percentuali rimangono confermate.

appaiono più buie. La contrapposizione può assumere altre forme. Siamo stati coinvolti ad ondate crescenti nella stesura di lettere che oltre che segnalare disagi e avanzare richieste si accompagnano a riunioni e discussioni di reparto. Facendo leva sul clima favorevole si sono firmate e protocollate richieste d'incontro con funzionari aziendali che sono servite ad imporre dei veri e propri tavoli. Certamente non vi è l'ufficialità dei tavoli aziendali, dei notabili sindacali neanche l'ombra, però vi sono i lavoratori, cioè l'ingrediente fondamentale per fare azione sindacale veramente autonoma e diretta. Stabilire i giusti nessi tra questi piccoli fuochi che si accendono ad intermittenza e di tanto in tanto, serve a dare una direzione ed un segno di classe a ciò che spontaneamente i lavoratori esprimono.

San Raffaele

I compagni di Milano hanno illustrato la grave situazione del San Raffaele con i 244 lavoratori minacciati di licenziamento. La proprietà (Rotelli) ha proposto alla RSU di recuperare il deficit di bilancio cancellando tutti gli accordi dal 1973, l'applicazione del CCNL della sanità privata con conseguente perdita degli incentivi ed all'insegna flessibilità più assoluta.

La RSU ha risposto con la lotta, presidi, scioperi e cortei. La forte risposta dei lavoratori ha avuto successo grazie alla presenza diffusa e maggioritaria dei sindacati di base ed in particolare dell'USI.

Purtroppo la stessa opposizione non si è avuta alla Multimedita (altra azienda della sanità privata), qui è passata supinamente la mobilità per 300 persone.

La discussione si è approfondita su quale strategia deve seguire il sindacato. Partendo dalla vicenda del San Raffaele ci si è chiesto se sia corretto accettare la diminuzione dello stipendio in cambio del ritiro dei licenziamenti.

Quale deve essere il nostro contributo alla crescita della coscienza collettiva per la difesa dei lavoratori? Il resoconto sul San Raffaele e la ricerca di una corretta risposta per situazioni analoghe ha aperto una vivace discussione che riprendiamo con queste note di commento. Davanti a scelte così incalzanti, determinate da evidenti rapporti di forza sfavorevoli, un supplemento di riflessione non ha nulla dell'oziosità intellettuale, ma riflette esigenze squisitamente pratiche. Vediamo perché.

Che a gestire la vertenza sia il sindacalismo di base e che questo abbia prodotto forme di lotta dure o anche durissime, può giustificare accordi che francamente non possiamo definire vincenti o almeno dignitosi?

Se a firmare accordi analoghi fossero i "concertativi" CGIL CISL e UIL, non adusi a condurre lotte né dure né durissime, saremmo più o meno indulgenti?

Va da sé che la valutazione sulla bontà dell'accordo non deve essere influenzata da forme, formule ed etichette, né tanto meno dalla fascinazione romantica che l'ascendenza anarchica dell'USI può esercitare.

Che l'USI o chi per altri sia rappresentativo in RSU o addirittura maggioritario non è una sorta di licenza per accordi così così. Vorrebbe dire che ad ogni grado di crescita e consolidamento organizzativo si debba mettere in conto un progressivo calo di radicalità. Un cedimento su questo terreno è stato storicamente la caratteristica di tutte le derive socialdemocratiche ed opportuniste.

La prerogativa del rigore non deve essere un requisito delle minoranze, ma la ragione prima del sindacalismo di base, o meglio del sindacato di classe che stiamo costruendo ... e che non si deve perdere strada facendo.

Se in determinate circostanze i lavoratori sono costretti ad accettare il compromesso, non abbiamo l'obbligo di schierarci con loro. Tutte le volte che sia necessario è bene andare contro corrente. Il contatto e la coincidenza di posizioni con larga parte di lavoratori si attenua in questo passaggio, ma lo si recupererà su posizioni più avanzate in seguito, quando i fatti daranno ragione alla nostra linea di classe. Assecondare i lavoratori nei ripiegamenti che a volte debbono subire non rientra nei nostri compiti. In questo possono fare da soli. Noi dobbiamo tenere aperta la strada, garantire una prospettiva. Si può perdere nella contesa economica contingente ma non dobbiamo rinunciare allo spirito di rivalsa che è la ragione d'essere dell'azione sindacale.

La necessità di chiarirsi i presupposti teorici all'azione sindacale e politica investe il lavoro di prospettiva che si costruisce a partire dalle scelte dell'oggi.

Riandando alla letteratura della storia della nostra classe si fa riferimento alla metafora della piantina che nella sua crescita presenta una deviazione laterale. Per correggere questo difetto viene applicata una forza uguale e contraria alla deviazione stessa. Perché tanto accanimento terapeutico sulla povera piantina? Perché una volta albero non si riuscirà a correggere il difetto ormai diventato strutturale. Lo stesso processo governa gli organismi sociali e quindi le stesse organizzazioni sindacali. Questo difetto del DNA, nelle sue mitosi successive produrrà una replicazione della devianza.

Tenere conto dei rapporti di forza, essere realistici, avere la misura dei passi che possiamo permetterci e degli obiettivi da conseguire può non bastare, bisogna anche aver ben presente che vi sono delle ambivalenze nelle dinamiche sociali che vanno risolte dialetticamente in una visione classista. Il posto di lavoro non è solo il luogo dove si consegue un salario, è anche il luogo dello sfruttamento del lavoro salariato attraverso il quale si realizza un plus valore a beneficio del profitto. La conseguenza della difesa del posto di lavoro diventa "centralità d'impresa, politiche industriali, difesa del tessuto industriale, difesa dell'economia nazionale". Poi ci sono i mercati finanziari da non allarmare con rivendicazioni necessarie alla sopravvivenza. L'ILVA di Taranto fa nascere i bambini con la prostata malata. Difendiamo la fabbrica o il bambino? Difendiamo il posto di lavoro che produce mutanti, o il lavoratore che dovrebbe procreare biologicamente la vita e mantenerla producendo beni per i bisogni umani e non merci? Che sindacato è quello che si impegna a non denunciare all'esterno gli incidenti a catena per non danneggiare il marchio di fabbrica in cambio di permessi sindacali e finanziamenti? Il dirigente della FIOM che minaccia di tagliare la gola a chi gli urla "servo di Riva" sta difendendo l'ILVA, non chi vi lavora!

Un conto è subire i processi, i compromessi necessari, le ritirate e perfino le sconfitte, altra cosa è la giustificazione delle scelte e la sua teorizzazione. Per i concertativi è prassi consolidata la mediazione presentata come vittoria rispetto al peggio che potrebbe capitare, e sempre vantano il consenso di chi è "costretto" ad accontentarsi. Il consenso della resa come linea e condotta sindacale.

In questo i concertativi hanno buon gioco, c'è sempre un risultato parziale da vantare a fronte del peggio che potrebbe capitare e che con le loro relazioni abilmente scongiurano. E' pur vero che di tanto in tanto fanno gli interessi di un settore o di una situazione, ma sono poi davvero tali? Qualche spicciolo in più barattato contro l'aumento della subordinazione, dell'avvilimento sociale, ecc., sono un avanzamento politico della classe? Un sindacato come il nostro non può avere questa stessa impostazione. La stella polare che deve orientare la nostra strategia è la difesa degli interessi generali, non di quelli parziali o di settore. In altri termini si può dire che l'unica arte che si richiede a chi svolge attività sindacale sia la ricerca della sintesi di tutta la classe. Le scelte, le vertenze da chiudere, devono tenere conto di questo quadro di riferimento generale. E' così va inquadrata anche la vertenza del San Raffaele. Non si deve essere condizionati da nessun mandato di maggioranza, non vi è nessuna para rappresentatività da difendere, c'è da ancorare invece la difesa degli interessi generali e di prospettiva storica a quei lavoratori, fossero anche un'infima minoranza, che li incarnano. Questa è la funzione da assolvere se si vuole essere un'avanguardia di classe.

Questa idea della rappresentanza che si consuma nel rito dell'elezione della RSU porta con sé quegli elementi di corruzione elettorale, parente stretta dell'istituzionalizzazione della funzione sindacale che invece deve predisporre al conflitto insanabile tra capitale e lavoro. Vorrebbe, inoltre, consegnarci al nemico di classe disarmati sia nella teoria che nella prassi.

La rappresentatività nella sua assolutizzazione fa leva sulla delega, che in genere è un atteggiamento di passività ma che non va demonizzata perché partendo dalla simpatia con l'adesione, a vari livelli di coinvolgimento, va considerata come un primo passo verso l'attivazione ed una partecipazione diretta alle lotte. In altri termini non possiamo essere il sindacato che seleziona tra i coraggiosi o presunti tali, né tanto meno scegliere sulla base di test o di affinità culturali più o meno di sinistra. Per non essere superficiali dobbiamo addestrarci ad una visione dinamica per meglio cogliere i processi. Questo non significa distacco dalla realtà, ma cogliere i movimenti profondi al di là dell'apparenza. Traduzione: quei lavoratori che oggi ci appaiono esitanti, impreparati, ideologicamente arretrati, potranno assumere posizioni decise, conseguenti ed avanzate perché mossi da interessi materiali che si impongono ai loro stessi pregiudizi. Con il nostro aiuto potranno maturare livelli di coscienza sindacale che non era facile prevedere. Ne abbiamo avuto nel corso dell'attività delle prove tangibili, come nel caso della vertenza part-